Comunità montana

Anno XXIII n. 3
Dicembre 2007

QUADRIMESTRALE
DELLE COMUNITÀ MONTANE DEL VENETO

Poste Italiane spa - sped. in abb. post. - D.L. 353/2003
(L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - c. 2 - DCB BL

INTERNET: www.cm-bellunese.it

L'UNCEM Scongiurato il terremoto, ora al lavoro per una buona legge

Riordino, lo farà la Regione

Sei mesi per ridisegnare l'assetto delle Comunità

La Camera dei Deputati in sede di esame della legge finanziaria relativamente alla problematica delle Comunità montane, ha visto a larga maggioranza e contro il parere del Governo l'approvazione della proposta dell'Uncem di attribuire alle Regioni la competenza della revisione amministrativa delle Comunità sulla base di valutazioni e parametri oggettivi.

Galdino Zanchetta
Presidente Uncem Veneto
(segue a pag. 2)

RILANCIO IN 4 MOSSE

Secondo la Finanziaria 2008, la Regione – al fine di concorrere agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica – sentite le autonomie locali deve riordinare, con legge, entro il 30 giugno la disciplina delle Comunità montane tenendo conto di quattro principi fondamentali:

1. **riduzione del loro numero complessivo sulla base di indicatori fisico-geografici, demografici e socio-economici**
2. **riduzione del numero dei componenti degli organi**
3. **riduzione delle indennità di carica**
4. **riduzione, a regime, dei trasferimenti ordinari dello Stato «per un importo pari ad almeno un terzo della quota assegnata per l'anno 2007 all'insieme delle Comunità montane presenti nella regione» (in Veneto 6,3 milioni).**

L'auspicio è di vedere emergere il disegno "dal basso", dai Comuni e dalle "loro" Comunità montane. *(m.b.)*

IL VICEGOVERNATORE ZAIA SULLA "RIFORMA"

L'impianto veneto funziona

Roma prende in giro la gente della montagna veneta: il testo "modificato" della Finanziaria statale per il 2008 relativo alla "riforma" delle Comunità montane è un vero e proprio *bluff* che, per quanto ci riguarda, non solo non servirà a risparmiare, ma anzi forse richiederà qualche spesa burocratica aggiuntiva agli enti locali.

Ed è un colossale inganno anche per quel che concerne la parvenza di attribuzioni di competenze alle Regioni, che ripropone, dal punto di vista burocratico e peraltro in termini peggiorativi e maggiormente vincolistici, trasferimenti con i quali lo Stato si è liberato non da competenze vere, ma da fonti di debito che ha attribuito alle Regioni.

Per quanto mi riguarda, sto facendo valutare ogni possibilità di ricorso per eliminare una simile anomalia normativa.

Per chi non avesse seguito la vicenda, questa Finanziaria vuole eliminare i sostegni alla montagna, facendoli passare per privilegi, come se

Luca Zaia
Vicepresidente
Giunta Regionale del Veneto
(segue a pag. 3)

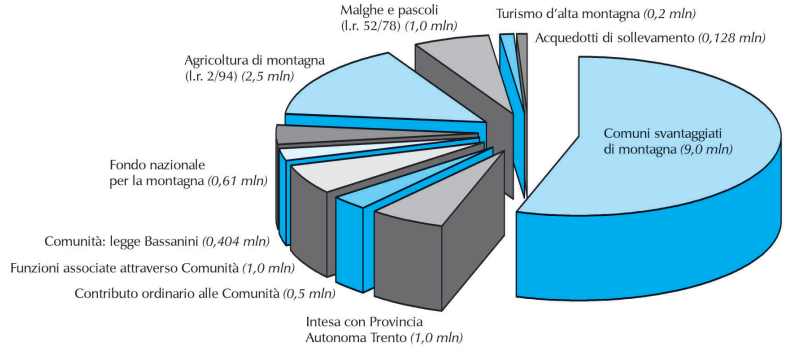
I SOLDI DELLO STATO

FONDO ORDINARIO C.M.	–33,4 mln
FONDO LEGGE 97	50 mln
FONDO LETTA 2007	25 mln
FONDO LETTA 2008	10 mln
COMUNI DI CONFINE TN-BZ	10 mln

Nel 2008 raddoppia il Fondo nazionale per la montagna ma si riduce il Fondo ordinario statale per le Comunità montane

IN ARRIVO I FONDI FAS - Il Cipe ha approvato il Fondo statale per le aree sottoutilizzate (FAS). Sono oltre 63 miliardi di cui il Veneto conta di portare a casa per il periodo 2007-2013 dai 500 ai 600 milioni

Bilancio 2008: evaporato il 3% dell'acqua



La Regione nello schema di bilancio 2008 non prevede l'entrata del 3% della tariffa dell'acqua da stornare alle Comunità montane. L'Uncem segnala anche la necessità di implementare il Fondo della legge 19 per finanziare le azioni dei Piani di sviluppo delle Comunità. In Consiglio regionale si annuncia un dibattito, a gennaio, acceso

ACQUA e Bilancio 2008 della Regione

Dov'è il 3 per cento della tariffa?

«A garanzia di una gestione del servizio idrico integrato coerente con le esigenze ambientali e di uso delle acque come risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà e di conservazione del patrimonio idrico, una quota, non inferiore al tre per cento sugli effettivi introiti da tariffa relativi all'anno precedente, è trasferita alla Regione del Veneto da ciascuna Autorità d'ambito entro il 31 gennaio di ogni anno. Le somme sono destinate alle Comunità montane e, in subordine ai Comuni interessati, per la realizzazione di specifici interventi di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano».

Comunità montana

N. 3
2005

ACQUA Dose il 3% della tariffa, ma a carico di tutti i gestori e attraverso un...

Fondo unico regionale

PIÙ MONTAGNA

Il caso "3 per cento" era stato segnalato da "Comunità montana" fin dal numero di dicembre 2005

È il nuovo articolo 12 della legge regionale veneta sul servizio idrico integrato, e la relativa tariffa: la n. 5/1998 così come modificata dalla legge 20/2007.

Agli Stati generali della montagna veneta ad Asiago il presidente del Consiglio regionale, Marino Finozzi, lo aveva ribadito senza mezzi termini: «La legge che destina il 3 per cento ad opere di assetto idrogeologico va applicata».

Ora nasce il fondo unico regionale sulla base degli introiti di tutti i gestori riferiti all'anno precedente.

Il riparto sarà approvato dalla Giunta regionale.

Si stimano 10-11 milioni di euro a favore delle zone montane venete.

La proposta della Conferenza permanente per le aree montane è di utilizzare i criteri applicati dalla legge 19/1992.

Ma, sorpresa: nel bilancio 2008 della Regione il 3 per cento non c'è. E' evaporato...

L'Uncem ha segnalato l'anomalia alla Commissione bilancio del Consiglio regionale.

M.B.

DALLA PRIMA / Riordino

Ciò è in sintonia con le disposizioni della Costituzione introdotte dalla modifica al Titolo V, che assegna appunto alle Regioni la competenza residuale in merito alla disciplina delle Comunità montane, anche se sembra irrituale che lo Stato indichi alla Regione come legiferare l'organizzazione amministrativa delle Comunità montane.

Infatti, con la legge finanziaria non viene affrontato il problema della *montanità*, **che tanto scalpore ha fatto in questi ultimi mesi per alcune realtà, non certo nel Veneto, che vanno riviste, bensì solo l'organizzazione amministrativa delle Comunità stesse. È difficile capire perché il Governo continuasse ad ostinarsi, con questa finanziaria, nel voler disciplinare nel merito tutti gli aspetti amministrativi delle stesse Comunità.**

In realtà era la volontà governativa di trovare una irragionevole soluzione ai tanto declamati *costi della politica*, **che aveva posto a considerare le stesse Comunità come costi anziché come enti di sviluppo del territorio, non volendo affrontare il vero problema che è quello appunto della** *montanità*. **E purtroppo l'iniziale impostazione del Governo è stata confermata con il taglio del fondo ordinario di oltre 33 milioni di euro per il 2008 e di oltre 66 milioni per l'anno successivo.**

Nel Veneto le Comunità montane sono collegate a specifiche realtà e non sono certamente enti di facciata in quanto svolgono un'importante funzione in particolare a servizio dei piccoli Comuni, i quali – proprio attraverso il collegamento con la "propria" Comunità montana – possono trovare il motivo di essere, conservando la loro identità, la loro storia, le loro tradizioni. Infatti sarà possibile dare dei servizi efficienti, efficaci ed economici anche ai cittadini dei piccoli Comuni se questi sono gestiti in forma associata dalla Comunità montana.

Per le 19 Comunità montane venete la nuova normativa deve essere un'occasione per approfondire funzioni, competenze e di conseguenza verificare – sulla base di quello che si vuole attribuire a questi enti e alla funzione che devono svolgere – la loro corrispondenza alle attuali delimitazioni territoriali.

Non si tratta quindi di dire a priori se il numero delle Comunità montane nel Veneto sia eccessivo, ma si tratta di cogliere questa occasione per una analisi delle competenze e delle funzioni, per rafforzare l'ente locale per la Montagna che in questi anni, nella gran parte dei casi, nel Veneto, ha dimostrato di saper essere un riferimento per progetti e azioni regionali, nazionali ed europee per lo sviluppo socio-economico dei territori.

Alla Regione l'Uncem Veneto chiede di aprire un tavolo di confronto, partendo dalla proposta di revisione della attuale normativa sulle Comunità montane a suo tempo avviata, per arrivare quanto prima, e comunque entro i sei mesi previsti, a un percorso normativo *condiviso* **dalla Conferenza permanente della montagna, da sottoporre all'esame del Consiglio regionale.**

Non bisogna dimenticare che la mancata approvazione di una nuova legge di riordino sulle Comunità montane comporterà l'automatica applicazione di alcuni criteri irrazionali che vedrebbero la nostra realtà montana uscirne con Comunità montane a macchia di leopardo, con risultati che in alcuni casi dire assurdi sarebbe poco...

Galdino Zanchetta

Comuni di montagna Prima scadenza il 30 aprile

La prima commissione del Consiglio regionale veneto ha approvato all'unanimità la delibera della Giunta che dà attuazione alla legge regionale 30/2007 e determina i criteri e le modalità degli interventi a favore dei Comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna. La commissione ha stabilito che il programma dei finanziamenti abbia validità per l'anno 2007 suggerendo un'ulteriore riflessione sui fondi che saranno stanziati nel 2008. Si tratta infatti di un intervento triennale dal 2007 al 2009 per un totale di 27 milioni di euro.

«Con questi primi 9 milioni finanzieremo investimenti – cioè interventi materiali – finalizzati al miglioramento dei servizi e della qualità della vita dei cittadini che vi risiedono e che risentono degli svantaggi strutturali connessi con l'abitare in montagna».Così l'assessore veneto agli Enti locali, Flavio Silvestrin, illustra la delibera.

Termine per presentare domanda il 30 aprile con progetti da 200 mila euro, di cui i Comuni dovranno - ahiloro - finanziare almeno il 10 per cento del costo. «Abbiamo fatto le corse per bruciare i tempi» commenta Silvestrin. Resta il limite evidenziato da "Comunità montana" prima della discussione in Consiglio regionale: un'impostazione avulsa dall'*approccio di area integrata* proprio delle politiche per la montagna.

PTRC / "Buon governo" del territorio

Il Terzo Veneto delle montagne

Così il documento preliminare al nuovo Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) delinea le "azioni specifiche" per le zone montane, le quali rappresentano una delle "linee di progetto" che contraddistinguono la proposta di "buon governo" del territorio del nuovo Terzo Veneto.

Dal punto di vista della regolazione dell'uso del suolo il PTRC si concentra sulla lotta all'abbandono in sinergia con le realtà locali (specifici provvedimenti sono previsti per disincentivare l'abbandono delle aree coltivate, per controllare l'avanzamento spontaneo del bosco e per premiare **il recupero edilizio** e **paesaggistico di qualità**), sulla gestione dei processi di urbanizzazione, sulla prevenzione dei rischi naturali.

All'interno del contributo del PTRC alla tutela e all'accrescimento della **biodiversità** la montagna occupa un ruolo di rilievo in quanto territorio di eccezionale valore ambientale, area in cui sono concentrate le più estese aree "core" della rete ecologica regionale, e in cui le aree di connessione hanno comportamenti funzionali più virtuosi. La montagna però non è una semplice riserva di natura ma un luogo in cui si sono elaborate nel tempo forme avanzate di equilibrio nel rapporto uomo natura.

In questo senso si muovono le previsioni del PTRC per tutelare l'**agricoltura di montagna** in quanto attività di mantenimento del paesaggio naturale e culturale di cui è necessario però salvaguardare anche il valore economico.

Anche sotto il profilo delle risorse, la montagna ha un ruolo assai significativo. Se da un lato è necessario razionalizzare il sistema delle fonti diffuse di produzione di energia, in vista di una futura autosostenibilità energetica delle vallate, l'apporto in termini di fornitura di **acqua** e di **energia** dovrà essere ricomposto nell'ottica di una più ampia collaborazione a scala regionale.

La **mobilità** è un settore strategico per le aree marginali e deve essere affrontato con la massima sensibilità per garantire in primo luogo le necessarie connessioni con la pianura permettendo la partecipazione ai grandi processi di sviluppo che si stanno avviando; ma anche e soprattutto migliori collegamenti tra le valli, tra le diverse parti della montagna che solo dialogando come hanno sempre fatto in passato posso continuare ad elaborare una cultura specifica e innovativa.

Lo **sviluppo economico** deve essere qui più che altrove vista la fragilità del tessuto sociale, improntato al massimo equilibrio. È importante garantire infatti un'economia integrata, che reagisca alla pericolosa monocoltura del turismo, o a quella industriale: tutti i settori devono essere rappresentati. Si incentivano dunque le iniziative economiche di vallata (le filiere corte che permettono di fare economia locale), in particolare quelle legate alle produzioni tipiche e quelle innovative.

È necessario infatti puntare con forza sull'**innovazione** e sulla formazione, soprattutto la formazione superiore (di cui le aree montane soffrono una carenza strutturale) unico vero provvedimento a lungo termine contro il declino demografico e sociale e capace di aprire la strada ad iniziative innovative anche in campo economico.

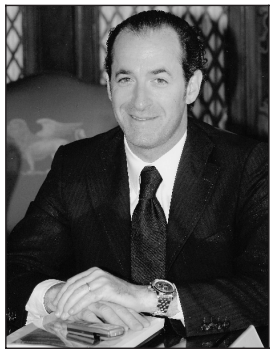
La **formazione** ha una grande importanza anche per la crescita sociale e culturale, il cui aspetto territoriale è affrontato dal PTRC valorizzando le identità locali (con particolare attenzione alle aree di confine e alle minoranze, nonché al ruolo della proprietà collettiva), le risorse culturali del territorio, la garanzia dei **servizi** per mantenere la popolazione in montagna, l'attivazione di relazioni virtuose tra i residenti e i visitatori e tra gli abitanti della montagna e gli abitanti della pianura anche attraverso percorsi strategici che riconnettano questi due mondi nel quadro di un Veneto più "slow" e più ricco in qualità della vita.

www.terzoveneto.it

DALLA PRIMA / Zaia

vivere in aree disagiate e svantaggiate rispetto alla pianura fosse un piacere ed una soddisfazione.

La mannaia è caduta in particolare sulle Comunità montane. Non so se il Governo abbia in mente situazioni particolari di qualche Regione del Sud, dove a leggere il testo di legge sembra che possa essere considerata montana anche la battigia. Di sicuro, in Veneto la nuova normativa provocherà solo un inutile lavorio amministrativo, rallentando però di fatto l'operatività delle nostre Comunità montane.



In sostanza il Governo, "interprete" delle proteste delle Regioni che hanno subito denunciato l'indebita ingerenza nelle loro competenze e la dubbia legittimità di introdurre una norma generale di riforma amministrativa in una legge finanziaria, ha stabilito che il "riordino" delle Comunità montane venga fatto dalle Regioni.

Detta così, la cosa potrebbe persino suonare bene; sennonché la Finanziaria stabilisce anche cosa devono decidere le Regioni, come e in quanto tempo, altrimenti lo Stato eserciterà poteri sostitutivi. E le Regioni devono decidere nel senso di applicare i criteri originariamente previsti dal Governo, secondo quattro "principi fondamentali".

Tutto questo, aggiunge furbescamente la legge, *non* rileva in ordine ai benefici e agli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Ue e dalle leggi statali e regionali.

Il punto è che da noi le Comunità montane svolgono a favore della popolazione anche servizi su delega della Regione o degli stessi Comuni associati, che in questo modo risparmiano rispetto alla spesa che dovrebbero sostenere se dovessero singolarmente erogare i medesimi servizi. Nella migliore delle ipotesi, quindi, una riduzione del numero e della composizione delle Comunità montane comporterà di sicuro maggiori incombenze in capo a molte amministrazioni comunali, che in più di qualche caso non sono neppure attrezzate a svolgerle per il semplice fatto che non hanno abbastanza personale. La risposta potrebbe essere, per paradosso, la costituzione di Unioni di Comuni, ma a questo punto tanto varrebbe lasciare le Comunità montane come sono.

Cosa fare in questa situazione? Intanto verificheremo la possibilità di rigettare l'intero comma della Finanziaria, ricorrendo e impugnandolo.

Nello stesso tempo, per quanto mi riguarda, intendo confermare l'impianto costruito nel Veneto, magari anticipando qualche evoluzione normativa già concordata con la Conferenza permanente per la montagna, che in ogni caso intendo convocare quanto prima.

Luca Zaia

Vicepresidente Giunta Regionale del Veneto

Gli ITINERARI tematici delle COMUNITÀ

A tu per tu con il turismo "soft"

Ricca serie di iniziative della montagna bellunese per la realizzazione di itinerari turistici e il miglioramento delle infrastrutture a sostegno dell'offerta turistica "soft".

FELTRINA
Lungo la Via Claudia Augusta

Dall'estate, sei nuove aree attrezzate per la sosta dei turisti sono fruibili in territorio feltrino. Collocate lungo l'asse della antica strada imperiale romana Via Claudia Augusta, sono state realizzate dalla Comunità montana Feltrina nell'ambito del progetto Interreg Italia-Austria 2000-2006 denominato "Valorizzazione di alcuni ambienti di pregio naturalistico del Feltrino e del Bellunese lungo la ciclabile transfrontaliera Via Claudia Augusta".

L'antico percorso della via romana è stato riscoperto e attrezzato per accogliere visitatori interessati ai molteplici aspetti del territorio, da quello naturalistico e paesaggistico, a quello storico-artistico.

Le aree verdi realizzate si trovano a Feltre in località Anzù e Mugnai, a San Gregorio nelle Alpi in località Ligont e all'inizio della strada denominata "Tagliafuoco", a Santa Giustina in località Prior e a Seren del Grappa in località Rasai. Si tratta di luoghi ideali per coloro che, percorrendo il Feltrino soprattutto a piedi o in bicicletta, desiderano fermarsi per una pausa. In ognuna delle aree, appositi pannelli illustrativi informano in modo approfondito il visitatore sulla ricchezza storico-artistica e naturalistica del territorio circostante, segnalando luoghi da visitare ed elementi di interesse.

Il progetto è stato sviluppato in partenariato con l'associazione Arge *Gästlichkeit an der Via Claudia Augusta* di Innsbruck. Tale collaborazione ha fatto sì che le aree di sosta realizzate nel Feltrino rispettino le stesse tipologie costruttive di quelle realizzate lungo il resto della Via Claudia Augusta sia nell'area italiana che in quella austriaca. Il turista che si trova a ripercorrere il tracciato della antica via imperiale ritroverà dunque lungo tutto il percorso elementi di identificazione comuni, a partire in particolar modo dal pannello illustrativo, realizzato presso ogni area verde secondo il medesimo disegno grafico.

VAL BELLUNA
Nuovo "look" per 7 percorsi

Piano integrato di qualificazione dell'offerta turistica locale da parte della Comunità montana Val Belluna. D'intesa e in collaborazione con i propri Comuni, fruendo di un finanziamento di 300 mila euro assegnato dal Gal "Prealpi e Dolomiti" a valere su Leader Plus è stato messo a punto un progetto-pilota di valorizzazione di aree di elevata valenza ambientale e paesaggistica nonché di interesse storico, culturale ed artistico mediante il ripristino e/o la realizzazione di itinerari tematici e, nel contempo, il miglioramento e la creazione di piccole infrastrutture e servizi (punti informativi, aree pic-nic, aree di sosta automobili e camper, ecc.).

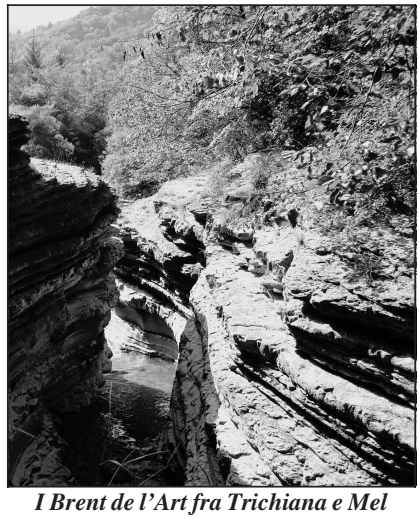
Una volta ultimati, resi sicuri e adeguatamente tabellati, i 7 itinerari – tre dei quali del tutto nuovi – favoriranno un'ottimale conoscenza e fruizione in destra e sinistra Piave

- del patrimonio ambientale e paesaggistico (biotopi e zone umide, torbiere, oasi faunistiche, prati e pascoli, praterie alpine, alberi monumentali, boschi tipici, ecc.)
- di quello culturale (chiesette, capitelli, edicole, cappelle, cippi confinari, siti archeologici, ecc.)
- dell'architettura rurale rappresentata da borghi, casolari, stalle e fienili, fontane e pozzi, abbeveratoi, ponticelli, fornaci, roccoli, ecc.

Nelle scelte progettuali la Comunità montana, presieduta da Edi Fontana, ha inteso privilegiare quelli fruibili nell'arco della giornata per gran parte dell'anno – a piedi, in mountain bike, a cavallo – posti in zone dotate di strutture ricettive: locali agrituristici, bed & breakfast, malghe, rifugi, trattorie, ristoranti, ostelli per la gioventù.

I lavori (430 mila euro in totale compreso il cofinanziamento di Comuni e Comunità montana) riguarderanno:

- la manutenzione dei percorsi per renderli agibili in sicurezza (taglio della vegetazione invadente, sistemazione del fondo, ripristino dei muri di sostegno e dei manufatti di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, costruzione di staccionate e di altre opere di protezione);
- la tabellazione sia informativa sul tracciato da seguire che descrittiva delle "emergenze" che si intende far conoscere e valorizzare;
- la riqualificazione funzionale ed estetica e la realizzazione di alcune piazzole di sosta per veicoli con, talvolta, annesse aree pic-nic;
- il potenziamento di strutture adibite a punto informativo o alla ricezione in occasione di feste e manifestazioni locali tradizionali;
- il recupero di fontane storiche diffuse sul territorio.



I Brent de l'Art fra Trichiana e Mel

La scelta dei materiali e delle tecniche costruttive è conseguente alla volontà di eseguire opere sia di pregio estetico che funzionali e durature, nel rispetto delle tradizioni edilizie e rurali della Val Belluna.

I 3 nuovi itinerari sono le Antiche Rogge a Sedico, le Chiesette Montane a Lentiai e Riva dell'Oca a Trichiana oltre alla passerella sui Brent de l'Art.

Comunità montana

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Busatta

Editrice
UNCEM
Delegazione regionale del Veneto

Redazione
Comunità montana Bellunese
Belluno-Ponte nelle Alpi
Via Feltre 109 / 32100 Belluno
Telefono 0437 940283
Fax 0437 943011
e-mail: comgiorn@tin.it

Iscrizione Tribunale di Belluno
n. 2 del 25 gennaio 1985

Stampa
TIPOGRAFIA PIAVE SRL
BELLUNO

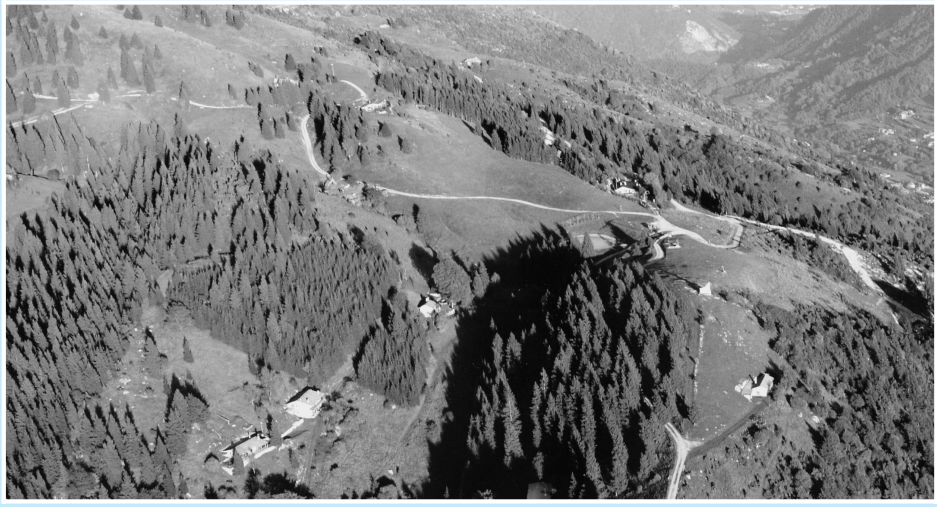
Tiratura: 8.700 copie

Numero chiuso in tipografia
il 31 dicembre 2007

In breve
DAI MONTI

VALLE DEL BOITE
Si completa la Lunga via

Più di 800 mila euro la Regione ha assegnato alla Comunità montana della Valle del Boite per il completamento dell'itinerario ciclopedonale "La lunga via delle Dolomiti", che dalla stazione ferroviaria di Calalzo raggiunge Cortina d'Ampezzo. Interessato a questo stralcio, il tratto da Vodo di Cadore ai confini con Cortina.



IN VOLO SULLE PREALPI TREVIGIANE *Stimolante iniziativa editoriale della Comunità montana delle Prealpi trevigiane: un volume di 180 foto aeree del proprio territorio, dal titolo "Emozioni dal cielo"", regalo di un consigliere pilota (Pino Calissoni) e di un suo collega fotografo Luigi Vergerio e pubblicato grazie a sponsorizzazioni.*
Ecco, sulla catena prealpina, Pian della Posa ai confini fra i Comuni di Revine e Limana

ALTO BELLUNESE, 10 IMPRESE CERCANSI

Nuovo progetto di "marketing territoriale" a cura della Comunità montana Centro Cadore in associazione temporanea di scopo con la Comunità montana dell'Alpago per l'avvio di attività imprenditoriali nei territori già obiettivo 2 della parte alta della provincia di Belluno. Lo finanzia la Regione con i fondi 2000-2006 e interessa 45 Comuni.

Il progetto denominato *"Dolomitinbusiness Evolution"* punta a valorizzare l'attrattività del territorio per le attività artigiane e del terziario. Il fine è la creazione di 10 nuove imprese e di una rete di servizi ad esse connessi.

Tali obiettivi poggiano su un'azione di "marketing" esterna al territorio, ma anche su una attività di animazione dall'interno e dal basso.

Alcune esperienze hanno permesso di mettere in evidenza come sia di fondamentale importanza la percezione che si dà di un territorio verso l'esterno ma anche l'organicità della proposta territoriale; in questo senso l'esperienza maturata con un precedente progetto "Dolomitinbusiness" coordinato dall'Amministrazione provinciale di Belluno, ha permesso di mettere in evidenza alcuni limiti del modello di "marketing" utilizzato e costituisce uno spunto per il perfezionamento delle azioni di promozione dei pacchetti localizzativi realizzati.

In ogni caso la fase di creazione di quelli che sono stati definiti "pacchetti localizzativi" deve poi ulteriormente perfezionarsi attraverso la messa a sistema di una serie di opportunità relativamente alla ricerca e all'attrazione di investimenti che sono nati sul territorio.

In primis il riferimento è al costituendo *Multi Phisycs Lab* di Domegge di Cadore ("Comunità montana" n. 1-2/2006), il quale - *nella foto* - si candida ad

essere un polo di ricerca e di servizio per le imprese e quindi un tassello per lo sviluppo di quel terziario avanzato di cui la montagna ha urgente bisogno.

In secondo luogo la nascita dell'*incubatore* di Danta di Cadore e il *Centro di informazione territoriale* di Perarolo costituiscono ulteriori elementi di potenziamento dell'offerta territoriale; questo non significa che essi sono ora dei "contenitori vuoti" da riempire, ma che devono costituire le avanguardie di un nuovo modello di sviluppo per la provincia di Belluno incentrato su un terziario avanzato a servizio delle imprese.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati (l'apertura di 10 nuove aziende) si sono intraprese in particolare cinque strade:

- attivazione di una collaborazione con l'Associazione piccola impresa e artigianato (Appia) di Belluno al fine di avviare una attività di animazione imprenditoriale sul territorio;
- connessione con l'analogo progetto "Turismo e Montagna" (a cura della Provincia) allo scopo di coprire il territorio sia dal punto di vista dell'animazione turistica che manifatturiera;
- collocazione del progetto di "marketing" in una logica di territorio e quindi cercando di mettere a sistema tutte le risorse funzionali presenti al fine di avviare nuove imprese. In questa logica gli incubatori di impresa e i centri di ricerca assumono, soprattutto per il comparto manifatturiero e il terziario innovativo, carattere strategico;
- promozione che coinvolga anche territori al di fuori della provincia di Belluno. Da questo punto di vista è di fondamentale importanza definire un "pacchetto localizzativo" contraddistinto da poche offerte ma chiare, piuttosto che da una molteplicità di opportunità non sufficientemente definite;
- realizzazione di collaborazioni con istituzioni finanziarie, a partire da quelle con le quali vi sono già accordi e convenzioni consolidate al fine di favorire la partecipazione di una selezionata clientela di imprenditori interessati ad investire.

Dai monti VERONESI

Baldo: 900 mila euro per gli alpeggi

Circa 900 mila euro investiti su strade rurali e malghe per evitare che agricoltori e allevatori del Baldo gettino la spugna e abbandonino definitivamente la montagna.

A tanto ammontano i fondi che la Comunità montana, presieduta da Cipriano Castellani, ha stanziato nell'ultimo biennio per lavori, in parte finiti e in parte in corso, volti ad adeguare servizi indispensabili a chi lavora in quota. Sul Baldo le malghe utilizzate sono 54, di cui 25 pubbliche. Con gli annessi 3.800 ettari di pascolo, costituiscono la terza realtà del Veneto dopo Lessinia e Altopiano d'Asiago. Nel 2007 sono stati portati in alpeggio 3 mila capi di bestiame.

Dello stanziamento, 686 mila 500 euro sono destinati alla viabilità, 200 mila euro ai baiti delle malghe, di cui 30 mila per dotarle di moderni abbeveratoi "anti spreco" particolarmente in caso di siccità.

Premio ai sindaci della Lessinia

Consegnato ai sindaci della Lessinia, dalla Comunità montana e dal Parco, il premio all'architettura in pietra e alla stalla e ghiacciaia del Modesto assegnato dalla decima edizione dell'International Award Architecture in Stone nel corso dell'ultima edizione di "Marmomacc", la rassegna delle tecnologie per la lavorazione del marmo che si svolge in fiera a Verona.

«Abbiamo consegnato il diploma ad ogni sindaco – commenta l'assessore in Comunità architetto Guido Pigozzi – perché è giusto che abbiano in mano un segno di ciò che rappresenta. Ognuno di loro, infatti, ha sul territorio del proprio Comune, un esempio degno di rilievo e di attenzione particolare».

Infatti la motivazione della giuria internazionale riconosce all'architettura in pietra della Lessinia come «opera collettiva prodotta da una secolare cultura del buon costruire, un caso unico e straordinario di uso totale della pietra in un ampio territorio e che ancora oggi costituisce la dimostrazione delle potenzialità espressive di materiali semplici».

Fra tutti gli edifici, la giuria ha scelto come esempio la stalla e ghiacciaia del Modesto, nel comune di Roverè, così chiamata dal nome del suo costruttore: Modesto Paggi, vissuto fra il 1843 e il 1928.

È un piccolo edificio rurale composto da una minuscola stalla costruita con enormi lastre di pietra posate "a coltello" sfruttando l'idea della costruzione lignea.

Dai monti BELLUNESI

QUIENEL A SEDICO ED AGORDO

Si arricchisce la rete dei punti QuiEnel presso le Comunità montane. Aperti uno sportello in Val Belluna a Sedico (nella foto) e un altro in Comunità Agordina

VAL BELLUNA
Progetto frazioni con fondi Bim

Importante pacchetto di lavori incentrato sulle frazioni dei suoi 6 Comuni da parte della Comunità montana Val Belluna, a valere sullo specifico regolamento del Consorzio Bim di Belluno a favore delle attività degli enti territoriali di secondo livello. Con 42 milioni messi a disposizione dal Consorzio, l'area Servizi tecnici e le maestranze della Comunità montana hanno eseguito un complesso di interventi su particolari criticità lungo le strade comunali per circa 85 milioni di euro. Interessate ben dodici località, meritevoli della massima attenzione dal punto di vista idrogeologico. Un analogo "progetto obiettivo" sarà sviluppato nel 2008 con l'omologo stanziamento consortile del 2007.

Dai monti VICENTINI

ALTO ASTICO
Arriva la Banda larga

Regione e ministero dello Sviluppo economico hanno firmato il terzo atto integrativo dell'Accordo di programma quadro in materia di *e-government* e Società dell'Informazione avviato nel 2005.

Con questo nuovo accordo, il Veneto destina ulteriori risorse pari a 4 milioni 200 mila euro per la realizzazione di importanti interventi per il superamento del *digital divide* nella nostra regione e la costituzione del Centro di competenza sulla Banda larga.

Fra i territori oggetto di quest'intervento anche la Comunità Alto Astico e Posina e una parte della provincia di Belluno.

La Regione pubblicherà un bando per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'offerta di servizi di connettività veloce sul presupposto di coprire la differenza fra costi dell'investimento e ricavi di mercato da parte del soggetto aggiudicatario della gara.

ASTICO BRENTA
"Ape d'oro" a Sante Nicoli

Da oltre un decennio San Martino coincide con la premiazione del concorso fra i produttori di miele organizzato dall'Associazione Apicoltori della Comunità montana dall'Astico al Brenta di Breganze. La manifestazione quest'anno ha dovuto fare i conti con la difficile situazione verificatasi sotto il profilo sanitario con le api colpite da varroa. Un campanello d'allarme per tante zone montane venete (anche fra gli apicoltori bellunesi si sono registrate perdite drammatiche).

Ciò nonostante molti gli apicoltori premiati a Breganze ed ancora tanta voglia di continuare ad offrire ai consumatori un prodotto naturale, sano e dalle ottime caratteristiche organolettiche tanto che al 17° corso per apicoltori organizzato dall'Associazione in collaborazione con la Comunità hanno aderito oltre trentacinque persone.

Ecco i vincitori del concorso.

Acacia e castagno: Sante Nicoli di Breganze; Millefiori Luigi Baggio di Breganze. Ape d'oro 2007 quale migliore azienda apistica della Comunità montana dall'Astico al Brenta Sante Nicoli.

AGNO CHIAMPO
30 iniziative firmate Comunità

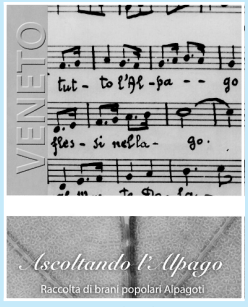
Con il mercatino natalizio di prodotti tipici delle Valli dell'Agno e del Chiampo, nel centro storico di Valdagno, la Comunità montana Agno Chiampo, presieduta da Gian Pietro Dalla Costa, ha chiuso un anno di iniziative: una trentina di occasioni disseminate su tutto il territorio.

L'ultima in ordine di tempo ha visto il centro valdagnese, vietato alle auto, invaso da banchi con prodotti e sapori tipici, in una mostra mercato ricca di eventi. Espositori in crescita, con una quarantina che si sono dati appuntamento all'insegna dei prodotti tradizionali.

Nel 2008 la Comunità Agno Chiampo proseguirà il programma coinvolgendo anche gli agriturismi che operano nel territorio, allargando così ancor di più il ventaglio dell'offerta.

ALPAGO, CENTRO CADORE, COMELICO, PREALPI TREVIGIANE
Turismo montano: ecco più di un milione

«Il Veneto crede nelle potenzialità turistiche delle sue montagne, per la promozione e valorizzazione delle quali la Giunta regionale ha approvato uno specifico Piano di promozione e valorizzazione, che mette a disposizione risorse per un milione e 614 mila euro complessivi».



C'è anche l'inno dell'Alpago con banda nel cd di brani popolari curato dalla Comunità

Lo annuncia il vicepresidente Luca Zaia. «Vogliamo fare di questo Piano – aggiunge Zaia – un modello di concertazione operativa, organizzativa e funzionale fra operatori del settore, strumento di pianificazione delle attività delle aree turistiche anche in una logica di sviluppo delle azioni per specifici segmenti di offerta».

Alpago, Cadore, Comelico e Sappada, Prealpi trevigiane saranno le quattro aree progetto.

In **Alpago** verrà finanziata una serie di iniziative di valorizzazione turistica dei Comuni di Tambre e Chies d'Alpago, collocate nell'ambito del programma interregionale Monte Cavallo, per un totale di 406 mila euro.

È di 308 mila euro il finanziamento regionale per il progetto **Cadore** e **Comelico Sappada** destinato a creare nuove prospettive per una concreta valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico e ambientale di grandissimo pregio.

Con 420 milioni infine sarà finanziato il Percorso dei Borghi antichi della Comunità montana delle **Prealpi trevigiane**, che punta a valorizzare il patrimonio di natura e di memoria presente nell'ampia fascia prealpina trevigiana. Sarà infine realizzata una campagna di promozione delle località turistiche della montagna veneta rivolta in particolare al mercato nazionale.

Per questo insieme di iniziative promozionali è a disposizione un "budget" di 480 mila euro; la Regione svolgerà funzioni di indirizzo e di coordinamento, mentre la parte operativa sarà affidata alla struttura associata **"Belle Dolomiti"** degli operatori della provincia di Belluno con il coinvolgimento delle altre strutture della montagna veneta.

www.veneto.to

LA REGIONE E LA SPESA PER I TERRITORI

SENTIERI ALPINI

Servono 3-400 mila euro

Con la supervisione dell'Uncem regionale, sotto la guida del vicepresidente Flaminio Da Deppo, è stato messo a punto lo schema di una convenzione delle Comunità montane veneta con il Cai per la manutenzione dei sentieri alpini.

Previo incontro annuale finalizzato a concordare gli interventi, le Comunità, per il territorio di competenza, si impegnano a concedere alla sezione Cai i contributi di cui alla legge regionale 33.

In verità servirebbero almeno 3-400 mila euro l'anno.

Le Comunità forniranno alla sezione Cai di riferimento supporto tecnico nella redazione dei progetti.

Il Cai viene considerato "referente privilegiato" nel settore escursionistico per un corretto utilizzo e una migliore fruizione, anche turistica, del territorio.

Ciò, beninteso, non preclude in altre realtà il coinvolgimento del volontariato "specializzato".

In particolare si tratta della Protezione civile o degli Alpini, che seguono la manutenzione della rete sentieristica che non fa capo al Cai.

Da questo punto di vista il Cai veneto – d'intesa e "anche in accordo con altri enti e associazioni" – è disponibile a fornire consulenza alle Comunità montane.

Tutte le cifre e tutti i numeri della Regione sotto la lente, con un occhio di attenzione alla distribuzione territoriale della spesa.

È il contenuto della *Relazione di analisi della gestione*, con cui la Giunta rendiconta al Consiglio regionale l'attività annuale. Il volume 2006 (disponibile

anche in Internet) consta di 170 pagine e illustra i risultati delle varie "politiche di settore".

Per il Veneto questo strumento di approfondimento costituisce un fiore all'occhiello, di grande utilità. È una radiografia eloquente e dettagliata, che aiuta a misurare tante cose: le priorità privilegiate, le ricadute sul territorio, gli obiettivi raggiunti.

La spesa sostenuta nel 2006 dalla Regione per tutto il territorio veneto ha sfiorato i 9 miliardi: per la precisione 8.961 milioni di euro. Particolare interesse rivestono le aree di intervento e la loro incidenza sul bilancio. Sono le cosiddette "funzioni obiettivo" attorno alle quali si snodano le varie politiche di spesa finanziate con fondi della Regione, dello Stato, dell'Unione Europea. Il 72 per cento delle risorse è stato assorbito dalla sanità.

Come giudicare i dati che in filigrana ne scaturiscono? Secondo un primo approccio, di carattere per così dire *macro*, il rendiconto 2006 evidenzia una capacità di spesa della Regione abbastanza dinamica e strutturata, ma ancora incapace di tener conto degli *svantaggi strutturali* permanenti dei suoi territori.

Usiamo volutamente quest'angolo visuale per capire cosa arriva in quota ma soprattutto per allinearci con l'impostazione delle norme sul federalismo fiscale che le Regioni e le Province autonome vorrebbero introdurre alla luce della Dichiarazione di Aosta del dicembre 2006.

Come precisa la *Relazione di analisi*, i dati della distribuzione territoriale della spesa sono sottostimati "in quanto per alcuni pagamenti manca il beneficiario finale" come nel caso degli enti strumentali (l'Avepa per l'agricoltura).

Nell'insieme comunque rappresentano una vera cartina di tornasole: a parte lo sviluppo rurale, fotografano e coprono dal 70 al 100 per cento della spesa regionale.

Per le zone montane, luci e ombre. La loro "specificità" vale più o meno la popolazione che le abita, come dimostra il caso della provincia di Belluno.

L'album 2007

Ad aprile a Venezia le Comunità montane venete rinunciano alla Festa regionale della montagna. La Regione ne sosterrebbe solo in parte le spese organizzative. Salta l'appuntamento sul Baldo

Le montagne? Sono l'integrazione fra crinale, versante e fondovalle, sottolinea, all'inizio di ottobre, Enrico Borghi incontrando a Carpané la delegazione veneta dell'Uncem

A fine ottobre la montagna scende a Roma: tra loro anche un centinaio di amministratori veneti e tanti di quei "montanari che fanno vivere le nostre montagne" commenta lo scrittore Mario Rigoni Stern

IDEA. *Chiamiamoci Comunità di* VALLATA

La montagna forma un ecosistema in via di pesante recessione generale; qualcuno parla di Pianeta montagna per indicare il complesso sia dei problemi che delle soluzioni possibili, condizionate gli uni e le altre dalle peculiarità ambientali, non sempre adeguatamente considerate.

La Regione Veneto ha fatto uno sforzo enorme di avviare il riassetto dell'intero ecosistema montano con la legge 6 giugno 1983 n. 29, col monumentale "Progetto montagna", frutto del lavoro d'un valoroso *team* di studiosi, che peraltro non ha raggiunto gli obiettivi prefissati – pur senza pretendere di farne una compiuta analisi – in ragione della sua onnicomprensività, dall'una parte; dall'altra, della carenza delle strutture tecnico-burocratiche destinate (o anche semplicemente idonee) a realizzarne le intuizioni e le innovazioni per larga parte ancora attuali.

Nel 1994 il legislatore statale è intervenuto con un altrettanto (almeno nelle intenzioni) organica legge generale sulla montagna, la n. 97, con innovazioni non di poco momento sul piano sostanziale, senza che peraltro ne siano seguiti apprezzabili effetti modificativi dell'assetto in atto, in parte per le stesse ragioni della mancata efficacia della legge regionale del 1983.

Il Pianeta montagna

Senza voler ovviamente nemmeno avviare in questa sede un'anamnesi dei molti mali che affliggono il Pianeta montagna, pare sufficiente rilevare come col secondo dopoguerra sia esploso il turismo invernale di massa, esponendo la montagna ad una vera colonizzazione da parte delle aree forti di pianura. In questo nuovo contesto emergono le esigenze della difesa non più (o non solo) della gente della montagna, come mezzo di sopravvivenza, ma della montagna come ecosistema, a servizio della comunità regionale nel suo complesso, nel nuovo quadro socio-economico generale di grande area.

Uno dei mezzi più idonei ad avviare a soluzione quei molti problemi è stato quello della ricostituzione degli antichi istituti tipici della montagna veneta, le Regole, oggetto della fondamentale (anche se purtroppo ancora poco applicata) legge n. 26 del 1996; la ricostituzione dell'istituzione regoliera non risponde soltanto ad un'esigenza di giustizia, il dare a ognuno il suo, ma anche ad una ragione solo parzialmente coincidente con quella storica; o, per meglio dire, derivante dall'emergere prepotente d'una della ragioni storiche, enormemente esaltata dalle trasformazioni economiche e sociali della montagna, specie.

S'è parlato di "Pianeta montagna" per indicare l'assoluta unitarietà dei problemi e quindi l'imperativo dell'unitarietà delle soluzioni da darvi. La montagna veneta parte dal Cansiglio e giunge al Garda; né si ravvisano motivi di praticare un trattamento differenziato all'una piuttosto che ad un'altra parte di essa. Se qualche priorità va riconosciuta è a favore delle aree *marginali* a più diretto contatto con aree forti di pianura (si veda ad esempio Schio o Vittorio Veneto), esposte ad una migrazione dei giovani attratti dalla facilità di accesso ai luoghi di lavoro nella generale povertà dell'agricoltura montana.

Macroarea dal Baldo al Cansiglio

Per sopperire agl'inconvenienti dei precedenti interventi organici penserei d'intervenire per prima cosa sulle strutture amministrative destinate ad attuare i programmi via via suggeriti dall'evoluzione della situazione sia generale che locale.

A parte la provincia di Belluno, interamente montana e come tale destinata naturalmente a fungere da capitale della "macroarea", le altre aree montane sono mere appendici – per lo più marginali, mal tollerate e comunque radicalmente *miscapite* – di province di pianura molto forti e quindi destinate a svolgere un marcato ruolo-sanguisuga della risorse umane della montagna.

Il primario obiettivo da perseguire è di intervenire per rimuovere o prevenire i fattori di handicap della montagna, dal produrre all'abitare.

Il raggiungimento di tale obiettivo può essere perseguito solo dalle strutture dell'autonomia di vallata, le uniche atte ad adottare le soluzioni consone con le esigenze locali; per prima cosa attraverso la valorizzazione delle Regole come primario strumento di partecipazione attiva della "gente della montagna" alle scelte della *sua* vallata.

Una "struttura" unica

L'impostazione s'appunta sulla Comunità di vallata, togliendo la denominazione *montana* come segno anche esteriore di discontinuità.

La scelta dei contenuti concreti locali potrebbe essere affidata alla *Agenzia* o *Consulta per la montagna* che dovrebbe entrare nel nuovo Statuto come struttura istituzionale della Regione per la gestione del Pianeta montagna.

Sostanzialmente penso a una struttura *unica* per l'intera area montana veneta con capitale Belluno, a cui affidare tutte le funzioni di programmazione e di gestione, con attribuzione di poteri sostitutivi e di integrazione dell'azione delle Comunità di vallata, che desiderassero coordinamento o che si rivelassero inadeguate alla soluzione dei relativi problemi.

La funzione di gran lunga principale della Consulta: l'elaborazione, attraverso i presidenti delle Comunità di vallata, degli strumenti di programmazione regionale, PRS e PTRC, lasciando alla gente della montagna le scelte strategiche del suo territorio.

Ivone Cacciavillani